

OTTO INQUIETE BAMBINE

Non più bambine e non ancora (o appena) adolescenti, le otto protagoniste dei racconti di Angela Pneuman già intravedono con garbo e stupore il futuro nelle piccole rughe apparse chissà quando intorno agli occhi delle madri, nella morte dei loro cari, o (in *Ognissanti*, il più bel racconto della raccolta) in un sensuale costume da Salomé impudentemente indossato per la festa in maschera della parrocchia da una ragazzina che, a dispetto dei suoi otto anni, non esiterà ad andare incontro alla punizione a occhi chiusi e danzando.

Perché ha scelto protagoniste così giovani?

«Forse perché ricordo perfettamente la mia, di infanzia. Soprattutto la frustrazione di sottostare al controllo degli adulti pur capendo che spesso il mio modo di vedere le cose era migliore del loro. Mi dicevo e speravo che più fossi cresciuta più rispetto avrei avuto per gli adulti. È andata così solo in parte. Nei racconti cerco di catturare il modo di vedere le cose che è proprio dell'infanzia. Un'adorabile ed elastica permeabilità piena di buone intenzioni che non ha niente a che vedere con l'innocenza».

Quale delle protagoniste ritiene più simile a sé?

«Direi Priscilla, e mi dispiace ammetterlo. A un certo punto della mia vita ero come lei: sempre sgarbata con mia madre, sempre arrabbiata, infelice. Fasi così le passano molte adolescenti. E come il padre di Priscilla, anche il mio è morto a 44 anni, dopo un lungo periodo in cui siamo stati perlopiù distanti».

E il personaggio femminile della letteratura che più ama?

«Anche se Hemingway è sempre stato ingiusto con i suoi personaggi femminili, io ho sempre adorato Brett in *Fiesta*, e Catherine in *Addio alle armi*, che lo scrittore descrive come "un po' matta": proprio come mi sento spesso io».

Tiziana Lo Porto

■ Angela Pneuman, *Rimedi casalinghi*, minimumfax, 14 euro

